

GLI SCONTRI

Chiusa l'inchiesta Il sindacato di Polizia «saremo parte civile»

No Tav, attacco agli ex partigiani

il caso

MASSIMO NUMA
MAURIZIO TROPEANO

I pubblici ministeri della Procura hanno concluso le indagini sugli scontri tra forze dell'ordine e attivisti No Tav avvenuti tra il 23 maggio e il 3 luglio scorso. I 46 imputati (alcuni degli arrestati il 26 gennaio scorso sono ancora in carcere o sottoposti a misure alternative) hanno ora 20 giorni di tempo per presentare altri documenti o per farsi interrogare. Dopo seguiranno le richieste di rinvio a giudizio davanti al Gip.

L'avvocato Pierfrancesco Bertolino, che per conto del sindacato Sap ha raccolto le denunce (sino a ieri contro

ignoti) presentate dagli agenti rimasti feriti nel corso degli scontri, è pronto a costituirsi parte civile al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti. Il legale spiega anche che gli eventuali risarcimenti, se ottenuti, «saranno devoluti in beneficenza».

I pm Ferrando, Pedrotta e Quaglino, nelle carte della chiusura indagini, hanno ripercorso la prima fase delle indagini, evidenziando le singole responsabilità degli imputati, senza mai coinvolgere il movimento.

L'accusa

Intanto non si placa la polemica legata all'affondo di Alberto Perino, uno dei leader No Tav, contro la sezione Anpi Vigentina di Milano. Martedì sera, nel corso dell'assemblea popolare che si è svolta a Bussoleto, Perino racconta: «Ho incontrato il papà di Niccolò Garufi, uno dei No Tav arrestati durante il blitz di gennaio (per gli scontri dell'estate scorsa a Chio-

monte ndr), è iscritto e attivo da sempre in una sezione milanese dell'Anpi: quest'anno a lui e tutta la sua famiglia hanno rifiutato la tessera». E poi l'invito a tutti di «scrivere a questa sezione milanese per dire che si vergognino e rinuncino pure a festeggiare il 25 aprile se hanno al loro interno teste fasciste come queste. Perché questi sono comportamenti fascisti». E Perino se la prende anche con Carlo Smuraglia, «era un amico di famiglia dei Garufi, ma è anche l'avvocato di Caselli e si capisce tutto».

Ieri, interpellato dall'agenzia Ansa, Perino aggiunge: «È evidente che io ho delle idee e Smuraglia ne ha altre. Ma proprio non funziona che venga rifiutata la tessera dell'Anpi a una famiglia che si è sempre spesa per l'associazione soltanto perché loro figlio è un No Tav. Non gli piace il termine fascista? Allora diciamo stalinista. Ma è evidente a tutti che non si tratta di un comporta-

mento democratico».

La replica

Perino poi aggiunge: «Sarebbe importante che le sezioni Anpi che ancora sono "antifasciste e democratiche" facessero pressioni sulla Vigentina di Milano per ricordare che l'antifascismo è una cosa seria e non un capriccio del Pd o di Caselli». Il primo a muoversi è stato l'Anpi di Bussoleto: «Quello che è stato fatto è una cosa vergognosa che non rispecchia minimamente i valori e lo spirito di questa grande Associazione di cui facciamo parte». E per questo «abbiamo deciso di inviarti quanto prima la tessera ad honorem della nostra sezione». Diego Novelli, presidente provinciale dell'Anpi, non entra nel merito della polemica («sulla Tav fa fede il nostro documento approvato all'unanimità»), ma spiega anche che «è sicuramente grottesco accusare sia Smuraglia sia Caselli di essere dei fascisti».